

sero. La Turchia, a togliere ogni sospetto di complicità e costretta dalle Potenze, dovette mandare contro le forze della Lega albanese, che raggruppava i pascià di Scutari e di Janina, i bey mussulmani dell'Albania centrale e le popolazioni cattoliche del nord, prima Muhtar pascià a rinforzo dei montenegrini, poi Dervish pascià con trentamila uomini che vinsero gli insorti e catturarono anche il principe dei Mirditi, Bib Doda, il quale con Elias pascià e Aladro Castriota aveva presentato a Disraeli, all'inizio del Congresso di Berlino, un *memorandum* in cui era affermato il carattere nazionale del popolo, mai assimilato dal turco e antemurale all'invasione slava come un tempo lo era stato contro l'ottomana. Il programma sintetizzato in tre articoli votati a Prizren interessava il territorio dalla Bojana a Janina. L'insurrezione non arrestò l'assegnazione di Antivari, Podgorica, Plava e Dulcigno al Montenegro e di Vrania alla Serbia, ma impedì la occupazione montenegrina di Scutari e quella greca di Janina.

Malgrado la feroce repressione di Dervish pascià, la Lega non disarmò e si trasformò in associazione segreta, che restò l'anima di tutte le insurrezioni successive. Nel 1883 si formò una nuova lega fra le tribù dei Kastrati, Hori, Grunda e Skeli contro il Montenegro per rivendicare anche Podgorica.

Ma un altro non meno pericoloso nemico dell'Albania stava al nord: l'Austria che, dopo il Congresso del 1878, da Novi Bazar puntava sull'Albania e Salonico. « Con l'occupazione di Novi Bazar — aveva scritto un giornale ufficioso di Vienna — la posizione cambia intieramente per l'Austria. La posizione in Bosnia è una posizione difensiva contro la Serbia e il Montenegro; la posizione di Novi Bazar è